**L’armadio spostato**

Seduto e in silenzio, Gesù guardava con tenerezza un bambino che cercava di spostare un grosso armadio, molto pesante, di casa sua. Spingeva da un lato, poi spingeva da un altro, sbuffando e stringendo i denti, ma niente… il grosso armadio non si spostava neanche di un millimetro.

Il bambino voleva spostare l’armadio per fare contenti i suoi genitori. Loro avevano molto bisogno di spostarlo, ma non trovavano mai il tempo e la voglia di farlo.  Certo, poveretti… tornavano a casa sempre stanchi del lavoro! Questo il bambino lo capiva. Quello che non capiva era perché litigavano sempre per colpa di quell’armadio.

La mamma rimproverava il papà di non fare assolutamente nulla per spostarlo. Il papà accusava la mamma di non volere togliere tutta la roba che era dentro l’armadio per renderlo più leggero e permettergli di spostarlo. In casa c’era sempre tensione e sembrava che andasse sempre peggio.

Così il bambino si sforzava di spostare l’armadio, e ci provava in tutti i modi. Niente… L’armadio era sempre al suo posto. Il bambino era tutto sudato e anche molto stanco.

Ci aveva messo tutta la sua forza. “Hai usato proprio tutte le tue forze?”, gli chiese Gesù con un tono di voce molto delicato. “Si”, rispose il bambino, cercando di riprendere fiato. “Non mi sembra”, ribatté Gesù, “anzi, direi proprio di no… Pensaci bene. Hai fatto proprio tutto quello che potevi fare per spostarlo?”. “Si”, rispose deluso e convinto il bambino. “Guarda che non hai ancora usato la tua forza più grande”, disse Gesù con un bellissimo sorriso. “Quale forza?” domandò il bambino con gli occhi spalancati per la meraviglia. “Non mi hai chiesto di aiutarti”. “Io sono la tua forza più grande!”.

Il bambino cominciò a pregare, e pregare, e pregare. L’armadio non si spostò. Ma il papà una sera, rientrando a casa, sembrava più sereno. E, senza dire una parola, si mise a svuotare i cassetti dell’armadio. La mamma lo vide e, dopo un po’, andò da lui dicendo: “aspetta che ti aiuto!”. Insieme vuotarono l’armadio cominciando a ridere di tutti gli episodi che quelle cose gli ricordavano. Poi insieme spinsero l’armadio fuori della loro stanza da letto. Insieme prepararono la cena, e insieme andarono a riposarsi sul divano, abbracciati l’uno all’altro. Il bambino si tuffò felice in mezzo a loro.

Da quel giorno imparò non a spingere gli armadi, ma a spingere i suoi genitori ad andare insieme a Messa la domenica, perché anche loro potessero ricevere la forza di Gesù.

Passò ancora un po’ di tempo. I genitori e il bambino cominciarono a sentire il bisogno e il gusto di pregare insieme. Ci si sentiva un po’ strani all’inizio su quel divano con la televisione spenta, ma poi era diventato il momento più bello della giornata. Ci si sentiva uno dentro l’altro. Ci si sentiva stanchi ma contenti, in una semplice e dolce pace.

Una colomba aveva preso l’abitudine di posarsi sul davanzale della loro finestra proprio mentre pregavano, chissà perché...

E fu così che, dopo qualche anno, in quella casa, gli armadi si spostavano con un solo dito.

 *(Bruno Ferrero)*